

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 2 Ottobre 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Credenti, ma sempre e soltanto servi

Se aveste fede!

Il caso serio oggi è la fede. Si dice che, di questi tempi, il problema non è tanto quello di rendere praticanti i credenti, ma quello di rendere credenti i praticanti. In effetti c'è chi crede di credere, perché risulta battezzato all'anagrafe parrocchiale e soddisfa formalmente una serie di precetti. E c'è chi crede di non credere, perché si sente l'animo morso dal dubbio e non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel. C'è chi pensa che la fede sia l'ultimo anello di una catena di sillogismi e di ragionamenti, e chi invece la intende come un brivido religioso che ti fa "sentire" la vicinanza di Dio. Qualcuno ritiene che a fare la differenza tra fede e non fede sia la carità verso il prossimo, per cui cristiano o buddhista o mussulmano, quello che conta è non fare del male a nessuno e possibilmente fare del bene almeno a qualcuno. Altri poi pensano che, la fede, chi ce l'ha e chi non ce l'ha, come una sorta di influenza: chi la becca e chi no...

Ma per Gesù cosa è la fede?

1. Non dimentichiamo che il Maestro è in viaggio verso Gerusalemme. Sta andando verso la città santa perché lì, sul Calvario, il Padre gli ha fissato l'appuntamento con la croce. L'evangelista Luca ci fa capire che non si tratta affatto di un destino crudele, predeterminato e programmato "a priori", a prescindere da precise responsabilità di uomini e istituzioni. In effetti Gesù sa bene che il cerchio gli si sta stringendo intorno: perché ha deluso le masse nelle loro attese esorbitanti di un messianismo terreno; perché si è inimicato le autorità religiose, predicando un Dio di misericordia e di perdono e snobbando così il rigido sistema giudaico; perché si è attirato le odiosità di scribi e farisei con il suo comportamento religiosamente trasgressivo e con l'annuncio che la Legge è per l'uomo e non l'uomo per la Legge; perché ha allarmato anche le autorità politiche che vedono in lui un ribelle e sovversivo, assai pericoloso per l'ordine pubblico.

Ma Gesù ha rimesso la sua causa nelle mani del Padre, e quindi sa che la sua morte sarà misteriosamente ma sicuramente riscattata dal suo infinito amore, più forte della morte. Gesù sa che del Padre ci si può fidare, e lui vi si è sempre abbandonato con la semplicità del bambino, con il cuore del Figlio, che si sente e sa di essere "il prediletto", l'amato.

E' questa fiducia senza riserve e senza ricatti in un Dio che è e resta fedelmente Padre, l'atteggiamento che il Maestro vuole inculcare nel cuore dei discepoli: "Se aveste fede!". Se avessero veramente fede, non sentirebbero come impossibili le parole che ha loro insegnato lungo il cammino, anche le più dure, come quelle sulla rinuncia ai beni e agli affetti più cari, o le parole sul rinnegamento di sé e sulla croce da portare ogni giorno, o il comandamento sull'amore del prossimo a misura di "Samaritano", o l'imperativo del perdono anche ai nemici più indisponenti.

Basterebbe anche un granellino di questa fede per fare miracoli, come quello di trapiantare in mare un gelso dalle radici profonde. Perché **la fede non sradica solo i gelsi; sposta e trapianta il mio cuore nel regno di Dio e mi fa capace di amare: mi fa guardare a Dio come al padre-Abbà che non mi deluderà mai; mi fa guardare al fratello, che mi ha fatto del male come a "uno per cui Gesù Cristo è morto" (Rm 14,15); mi fa guardare alla croce come all'occasione per purificare la mia fede e abbandonarmi con più fiducia alla sua infinita bontà.**

Occorre la fede, ma quanta ne occorre? Ne basta poca, purché autentica: è tale quando coincide con il rifiuto di contare su di sé per contare unicamente sul Signore. **Non resta perciò che chiederla,** come hanno fatto i discepoli: **"Signore, aumenta la nostra fede".**

2. **Questa fede di ottima lega Gesù vuole “contagiare” ai suoi discepoli.** E il criterio per misurare la qualità della fede è la gratuità più gratuita nei confronti del Signore, è il sentirsi sempre e soltanto semplicemente servi, sempre e soltanto completamente a disposizione della sua insindacabile ma provvida volontà. **“Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.**

Questa parola è tra le più urtanti in tutto il vangelo della misericordia, scritto da san Luca. Il profilo del Signore che ne emerge, sembra irricognoscibile: questo padrone arcigno e intrattabile è ancora il tenerissimo Padre che Gesù ci ha rivelato? La domanda ci inquieta, ma possiamo stare sereni. Gesù ci sta parlando con il linguaggio di una parabola, e la parabola non va letta come un'allegoria, in cui tutti i particolari hanno un significato corrispondente. Bisogna coglierne il centro, e al centro non c'è la descrizione del comportamento di Dio verso l'uomo, ma il comportamento dell'uomo verso Dio.

Infatti noi sappiamo che Dio è un padrone speciale; è un “signore... a servizio”: quando tornerà e troverà i servi ancora svegli, si cingerà il grembiule, li farà accomodare a tavola e passerà a servirli (Lc 12,37). **Dio è un signore unico: è il Signore, che si rivela nel comportamento del Figlio, venuto non per essere servito, ma per servire; un Figlio che nell'ultima sera della sua vita si presenta ai suoi con il grembiule del cameriere per servire a tavola, non invece nei panni del padrone che aspetta di essere servito e riverito (Lc 22,27).**

Ma se il Signore si comporta così con noi, noi non possiamo che comportarci così con lui: solamente e totalmente a servizio, senza riserve e senza ricatti, senza pretese di riconoscimenti e senza attese di ricompense. Perché noi siamo solo dei poveri servi: non tanto “inutili”, ma “non-necessari”.

Beati noi se alla sera della vita la nostra gioia più grande sarà quella di potergli dire: **“Signore, mi hai chiamato a lavorare nella tua vigna. Non ho mirato ad alcun utile mio personale; non ho spasimato per nessuna onorificenza; non ho sgomitato per nessuno posto chiave in nessuna stanza dei bottoni; non ho brigato per nessuno scatto di carriera. La ricompensa più ambita è stato il tuo amore infinito, che ha superato ogni mia attesa. Grazie, altissimo, onnipotente e buon Signore. So che il mio lavoro non è stato inutile, perché tu l'hai apprezzato e moltiplicato all'infinito. Non mi sono mai sentito un servo necessario, addirittura indispensabile. Mi sono fatto piacere anche il lavoro che non mi andava, e non ho guardato con invidia chi lavorava di meno e guadagnava di più. Volevo solo essere servo, semplicemente servo, e servire te è stato per me il più alto onore: questo davvero mi basta. Perché – me l'hai messo in cuore tu – l'importante non è meritare, ma amare, ed è più importante ancora essere amati che venire rimborsati. Sì, è infinitamente meglio essere servi grati e lieti, che impiegati tristi e borbottoni, o mercenari frustrati, amari e perennemente arrabbiati. Grazie, Signore: lascia ora che io ti dica che sono senza misura contento di te. Non ci basterà l'eternità per sciogliere a te il mio più umile e dolce canto di lode!”.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

INVIO MISSIONARIO ALLE FAMIGLIE DI PAPA FRANCESCO

Care famiglie,

vi invito a proseguire il cammino

ascoltando il Padre che vi chiama:

fatevi missionarie per le vie del mondo!

Non camminate da sole!

Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da

chi conosce la via,

voi che siete più avanti, fatevi

compagne di viaggio per le altre.

Voi che siete smarrite a causa delle

difficoltà,

non fatevi vincere dalla tristezza,

fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in

voi,

supplicate ogni giorno lo Spirito di

ravvivarlo.

Annunciate con gioia la bellezza

dell'essere famiglia!

Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia

del matrimonio

cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.

Agite come se tutto dipendesse da voi,

sapendo che tutto va affidato a Dio.

Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa

sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.

Siate segno del Cristo vivente,

non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,

né di essere generosi con Lui.

Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.

Accompagnate chi è più fragile

fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.

Siate il seme di un mondo più fraterno!

Siate famiglie dal cuore grande!

Siate il volto accogliente della Chiesa!

E, per favore, pregate, sempre pregate!

Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino,

sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,

vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.

CANTO: SIGNORE ASCOLTA

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia e perdono. **Rit.**

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore;
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **Rit.**

O buon Pastore, tu che dai la vita;
Parola certa, Rocca che non muta:
perdona ancora, con pietà infinita. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO